

Progetto "Fondo VIVERE"

Superare i processi di impoverimento causati dal Covid-19 con strumenti di solidarietà diffusa

Il contesto: da dove si parte.

La pandemia che il nostro Paese sta vivendo è caratterizzata da un'emergenza sanitaria e da un'emergenza sociale che sta spostando il focus su vecchie fragilità, già conosciute ma oggi estremizzate, e nuove fragilità che il lockdown ha esacerbato.

La chiusura di molte attività produttive ha comportato una contrazione della domanda di lavoro per cui molte persone che vivevano grazie a lavori intermittenti si stanno trovando senza alcuna fonte di reddito: tutto il settore della ristorazione, del lavoro di cura domiciliare, delle attività culturali, l'intrattenimento (giostre, circensi) e molte altre tipologie di lavoratori autonomi precari e stagionali.

Le misure adottate dal Governo con il Decreto Legge "Cura Italia" costituiscono una prima risposta in difesa del reddito dei lavoratori dipendenti e dei professionisti, garantendo un'immissione di liquidità importante a difesa diretta e indiretta dei bilanci familiari di un ampio numero di famiglie. Analogamente, i finanziamenti arrivati ai Comuni per sostenere le misure di emergenza hanno dato una boccata d'ossigeno agli interventi di emergenza che sono stati da subito attivati dai servizi sociali e dalla protezione civile in collaborazione con gli enti del terzo settore. Tuttavia queste misure non sono abbastanza intense e non abbastanza diffuse per costituire quella rete universale di cui hanno assoluto bisogno le categorie prive della copertura dei tradizionali ammortizzatori sociali. La situazione attuale richiede risposte immediate e la capacità di mettere a punto degli strumenti flessibili e tempestivi affinché non si allarghi e non si accentui ulteriormente il disagio economico e sociale di una larga fascia di popolazione.

La proposta in sintesi: un fondo solidale per la ripartenza "Fondo VIVERE" dedicato a famiglie e micro imprese rese fragili da COVID - 19

La domanda che investe già oggi il territorio rimanda al dopo, alla "fase 2" che interpella tutti gli attori, istituzionali, economici e sociali. Le nuove fragilità sociali che emergono sollecitano la predisposizione di dispositivi economico-sociali finalizzati a contenere il disagio e a facilitare la ripartenza, attraverso la messa in campo di risorse in un articolato sistema di partenariato pubblico privato che coinvolga i Servizi Sociali, la Diocesi di Pisa, gli attori del terzo settore e le Fondazioni bancarie. Un'ampia alleanza faciliterà percorsi di innovazione e solidarietà per raggiungere i bisogni delle categorie più fragili che non riescono ad avere accesso in modo sufficientemente tempestivo agli strumenti predisposti da parte delle Istituzioni, per integrare gli strumenti istituzionali laddove non fossero sufficienti al bisogno identificato, per accompagnare le persone nel godimento delle misure e allo stesso tempo stimolare una transizione verso un modello di sviluppo più sostenibile.

Da dove si parte

Da circa dieci anni, dopo la grave crisi economica finanziaria del 2008, la Caritas diocesana di Pisa,

ha attivato un'esperienza di credito di solidarietà, per rispondere in modo nuovo alle nuove forme di povertà che si mostravano sui territori e che vennero definite "povertà grigia".

ALCUNI NUMERI

Estratto del "XIV Rapporto povertà Caritas 2019. Neanche voi siete capaci di comprendere?"

NB. I dati sono stimati per difetto perché fanno riferimento solo agli ultimi 5 anni. Abbiamo calcolato che il volume di lavoro (risorse impiegate) di Caritas Pisa sul Microcredito si aggiri, in totale su oltre 600mila euro.

Il "Prestito della Speranza 3.0", l'iniziativa nata dall'accordo fra la Conferenza Episcopale Italiana e la banche Intesa San Paolo e Banca Prossima, è sospeso ormai da oltre un anno, esattamente dal 10 luglio 2018, e il "Prestito sociale" della Regione Toscana sarà chiuso con la richiesta di restituzione delle rate già rimborsate finora destinate a coprire nuovi prestiti. In pratica dei tre percorsi di microcredito cui finora, almeno la diocesi di Pisa poteva attingere, ne rimane operativo uno solo, ossia la convenzione fra l'Arcidiocesi di Pisa e la Banca Popolare di Lajatico.

Tabella - Prospetto sugli strumenti di microcredito a disposizione della diocesi di Pisa

<i>Strumento microcredito</i>	<i>Soggetti promotori</i>	<i>Prestito massimo</i>	<i>Tasso d'interesse</i>	<i>Valutazione domanda</i>	<i>Stato dell'arte</i>
<i>Prestito della Speranza 3.0</i>	Cei Banca Intesa Banca Prossima	7.500 euro	2,00%	Proposta delle candidature da parte delle Caritas diocesane; Istruttoria sul merito creditizio da parte dell'istituto di credito.	Sospeso
<i>Prestito sociale</i>	Regione Toscana	3.000 euro	0	Valutazione ed erogazione direttamente da parte degli sportelli territoriali delle realtà del terzo settore	In chiusura
<i>Convenzione microcredito</i>	Arcidiocesi di Pisa Banca Popolare di Lajatico	6.000 euro	3,00%	Proposta delle candidature da parte delle Caritas diocesane; Istruttoria sul merito creditizio da parte dell'istituto di credito.	In corso

Fonte: Osservatorio diocesano sulle Povertà e le risorse

Il biennio 2018-2020, insomma, è stato e sarà un periodo di pausa forzata e anche di riflessione sul

microcredito quale strumento di contrasto ai processi d'impoverimento. Un'occasione da cogliere per trasformare un limite, ossia l'oggettivo impedimento di utilizzare questa misura (*la chiusura di due delle tre fonti di intervento*), in un'opportunità. Anche se i dati riferiti alla diocesi di Pisa non sembrano giustificare una situazione d'impasse così netta. Al riguardo il quadro è piuttosto nitido con riferimento in particolare al Prestito Sociale della Regione Toscana: il fatto di essere stato gestito interamente a livello territoriale, infatti, oltre ad aver permesso tempi di erogazione più veloci (a fronte, però, d'importi minori), ha consentito di monitorare quasi per intero il percorso di accompagnamento e di avere, quindi, a disposizione una batteria piuttosto completa di dati per fare anche una valutazione della misura, con particolare riferimento al tasso di restituzione, ossia la quota di finanziamento rimborsato dai beneficiari.

Solo attraverso questa misura la Caritas diocesana di Pisa ha erogato 372.499 euro di prestiti a famiglie in difficoltà e con problemi ad accedere al circuito bancario, il 68,5% in più del finanziamento da 255mila euro ricevuto dalla Regione Toscana nel 2014 grazie ad un tasso di restituzione medio del 37,4% che, soprattutto, è andato crescendo nel tempo, sintomo anche di una crescente accuratezza da parte del gruppo di lavoro nell'identificazione dei beneficiari, passando dal 29,9% del 2014 al 63,6% del 2018. E in giacenza rimangono ancora 52.987 euro che dovranno essere restituiti all'amministrazione regionale.

Tabella 3.1 - Prestito sociale: tasso di restituzione (periodo 2014-2018)

Anno	Erogato (€)	Restituito (€)	Tasso di restituzione (%)
2014	155.000	46.397	29,9
2015	31.454	12.251	38,9
2016	58.511	31.110	53,2
2017	80.143	32.813	40,9
2018	46.393	29.527	63,6
Totale	372.499	139.493	37,4

Fonte: Osservatorio diocesano sulle Povertà e le risorse

La valutazione sul tasso di restituzione non può essere effettuata con riferimento al Prestito della Speranza 3.0 dato che tutta l'istruttoria è curata dagli istituti di credito. Diverso è il caso della BPLajatico che, grazie alla stretta rete di confronto e scambio tra Banca e Caritas sulle situazioni debitorie, ci permette di seguire “personalmente” quelle realtà che fanno più fatica.

Complessivamente, comunque, in quattro anni la Caritas diocesana ha erogato prestiti per oltre mezzo milione (precisamente 524.564 euro). La parte del leone la fa il Prestito Sociale da cui proviene il 71,0% dei crediti erogati, anche perché nel 2014, anno di avvio del microcredito a livello diocesano, era attivo solo questo strumento. Dal 2015 in poi, infatti, il divario fra i tre canali di finanziamento si è significativamente ridotto.

Tabella 3.2 - Prestiti erogati fra il 2014 e il 2018 (in euro)

	2014	2015	2016	2017	2018	totale	% vert.
<i>Prestito sociale</i>	155.000	31.454	58.511	80.143	46.393	372.499	71,0
<i>Banca Lajatico</i>	0	36.000	12.000	16.000	26.800	90800	17,3

<i>Prestito della Speranza 3.0</i>	0	7.500	31.250	46.250	15.000	61.265	11,7
Totale	155.000	74.254	105.716	139.933	71.327	524.564	100

Fonte: Osservatorio diocesano sulle Povertà e le risorse

La forbice fra il Prestito Sociale da un lato e gli altri due strumenti dall'altro si amplia con riferimento agli interventi finanziati, cosa comprensibile alla luce dei minori importi erogati proprio dal Prestito Sociale che consente di arrivare ad un maggior numero di persone con lo stesso ammontare di risorse anche se in relazione all'importo del finanziamento più limitato: nei quattro anni presi in considerazione, infatti, sono stati finanziati 221 interventi, l'85,5% dei quali attraverso il Prestito Sociale. In realtà, però, la platea dei beneficiari è più ampia dato che si estende anche, indirettamente, a tutto il nucleo familiare della persona cui è stato erogato: dei 33 prestiti erogati nel 2018 con il Prestito Sociale, ad esempio, hanno beneficiato complessivamente 75 persone.

Tabella 3.3 - Interventi finanziati fra il 2014 e il 2018 (in euro)

	2014	2015	2016	2017	2018	totale	% vert
<i>Prestito sociale</i>	66	22	29	39	33	189	85,5
<i>Banca Lajatico</i>	0	6	2	3	3	14	6,3
<i>Prestito della Speranza 3.0</i>	0	1	5	10	2	18	8,1
Totale	66	29	36	53	38	221	100

Fonte: Osservatorio diocesano sulle Povertà e le Risorse

Ma che cosa è stato finanziato con gli interventi di microcredito? Nel 2018 in termini di ammontare di prestiti erogati la quota più significativa ha riguardato il sostegno ad attività lavorative (17,3%) e la copertura di indebitamenti con finanziarie e istituti di credito a causa di scoperti sul conto corrente (17,0%). Più in generale il 58,9% degli interventi ha riguardato interventi a supporto della vita familiare e lavorativa (tra sostegno all'affitto, indebitamento, tributi, utenze e assicurazioni); il 41,1%, invece, interventi maggiormente volti a stimolare l'autonomia dei richiedenti (come proprio nel caso del sostegno ad attività lavorative ma anche nella copertura delle spese di autorecupero per alloggi Erp e anche nell'acquisto di un mezzo di trasporto).

Tabella 3.4 - Prestito sociale: tipologia interventi finanziati nel 2018 (in euro)

Intervento	v.a. (€)	% vert.
Sostegno all'affitto	4500	9,3
Indebitamento	8225	17,0
Tributi	635	1,3
Utenze	7554	15,6
Assicurazioni	7558	15,6
Acquisto auto	5570	11,5

Sostegno ad attività lavorative	8340	17,3
Autorecupero alloggi Erp	5938	12,3

Fonte: Osservatorio diocesano sulle Povertà e le Risorse

A partire dalle reti di partenariato (Misericordie, PA...) sviluppate grazie a queste esperienze e a partire dalle lezioni apprese, si è immaginato di sviluppare in questa fase storica il fondo "VIVERE".

Target di riferimento

Il territorio di riferimento per il fondo VIVERE è la diocesi di Pisa nella Provincia di Pisa e di Livorno. Per il territorio della diocesi di Pisa in provincia di Lucca (Versilia storica e Barga) è attivo un fondo analogo, il "Fondo Ri-USCIRE".

I destinatari diretti dell'intervento sono le persone fragili, le famiglie e le micro imprese sottoposte a rapidi processi di impoverimento a causa della pandemia COVID – 19.

Il progetto si rivolge nello specifico:

A tutti coloro che, per motivi diversi, sono rimasti esclusi dagli interventi (Cura Italia, decreti Ristori etc...) immaginati per facilitare la ripartenza del contesto economico e produttivo post-emergenza.

A tutti coloro che dovessero trovare negli interventi di altra natura attivati sui territori, solo una risposta parziale alle loro necessità (con una logica di integrazione).

I criteri di accesso al fondo sono identificati dalla Caritas diocesana e si basano sui seguenti principi generali:

Situazione economica del nucleo.

Composizione e caratteristiche del nucleo familiare (presenza di minori, disabili, ecc ...).

Natura dei bisogni.

Mancato godimento di altre misure di assistenza.

Destinatari indiretti dell'intervento sono in maniera ampia:

Le comunità della diocesi di Pisa, che vedranno attivati processi di inclusione a favore dei più fragili.

Il tessuto locale produttivo e di commercio, che si vedrà inserito in circuiti di micro-economia dai quali potrà uscire potenziato, in momenti di crisi e difficoltà come quelli attuali.

Le reti associative e di Terzo Settore che vedranno accresciuta la propria capacità di progettare e agire in partenariati pubblico - privato e orientati verso logiche di welfare di comunità e generativo.

L'ottica del progetto è dunque quella di lavorare in maniera sussidiaria e complementare ad altri strumenti.

Alla luce di questa intenzione, risulta fondamentale che il progetto funzioni in stretta sinergia con le Istituzioni locali e si intenda come uno strumento di tutta la comunità nella lotta ai processi di

impoverimento, ottimizzando le risorse e integrando strumenti diversi.

Obiettivo generale

Il progetto si propone di sostenere le persone vulnerabili, vittime di processi di impoverimento in seguito alla pandemia da Covid-19, mediante un sistema integrato di azioni, sostenuto dal "Fondo VIVERE" per quanto riguarda gli interventi economici e da una grande alleanza dei soggetti del Terzo settore e Istituzioni locali per l'accompagnamento personale e la riattivazione di piccoli circuiti economici nelle comunità.

Obiettivi specifici

Alla luce dell'obiettivo generale sopra descritto, il progetto si propone i seguenti obiettivi specifici:

1. *Supportare il superamento dei processi di impoverimento dovuti all'emergenza economico-finanziaria COVID - 19, evitando la loro evoluzione in condizioni di povertà stabile.*
2. *Accompagnare percorsi di ri-attivazione lavorativa.*
2. *Generare reti di solidarietà*

Principi generali

Il "Fondo VIVERE" è conformato ai seguenti principi generali:

Flessibilità degli strumenti e delle modalità di azione, in modo da potersi adattare ad una situazione in continua evoluzione e nella fase attuale difficilmente prevedibile, anche in merito alle misure allo studio del governo e delle istituzioni per l'accompagnamento alla ripartenza.

Interstizialità, ovvero capacità di colmare gli spazi di bisogno lasciati fuori da altri strumenti di natura universale.

Declinazione territoriale, che consenta di tenere in considerazione le specificità dei territori della diocesi di Pisa anche all'interno delle zone (*vicariati*) interessate: Pisa città, Valdiserchio (Vecchiano e San Giuliano Terme), Cascina, Pontedera, Lungomonte (Calci, Calcinaia, Bientina, Buti) e Colline pisane (Collesalveti).

Promozione dell'autonomia individuale dei destinatari e attenzione a non sviluppare una mentalità assistenzialista, tramite l'attivazione di forme di reciprocità, laddove si prevedano erogazioni a fondo perduto.

Integrazione di strumenti di supporto economico e di azioni di accompagnamento delle persone, in una logica volta alla riattivazione personale.

Valorizzazione delle reti tra attori pubblici e del volontariato e terzo settore, per un saldo coordinamento degli interventi e l'articolazione di interventi individuali che si configurino come progetti individuali complessi e multi-risorse.

Strumenti di lavoro del "Fondo VIVERE"

Il “Fondo VIVERE” raccoglie contributi e donazioni finanziarie della Diocesi di Pisa (8xmille), di Fondazioni Bancarie, di altri Istituti bancari (es. BPM), associazioni e privati, ed è gestito come Conto Corrente bancario unico intestato ad Arcidiocesi di Pisa – Caritas microcredito, acceso presso la BPLajatico perché è la banca con la quale, in questi anni, abbiamo maturato una significativa esperienza in merito al microcredito alle famiglie ed abbiamo verificato la sua condivisione della “vision” del progetto e la sua “efficienza” in merito ai tempi di erogazione del credito.

La dotazione iniziale del “Fondo” ammonta ad euro 450mila.

L'ipotesi di lavoro è che tale stanziamento azioni un effetto moltiplicatore e attrattore di altre risorse su base diocesana e regionale, sia di natura pubblica che privata.

Tutte le persone che “lavorano” al “Fondo VIVERE” non saranno in carico al fondo, sia perché coperti da fondi istituzionali Caritas, se lavoratori, sia perché volontari. Non è prevista forma alcuna di rimborso spese.

Il Fondo VIVERE è inteso quale attivatore di un sistema integrato di strumenti

Di natura economico - finanziaria.

Di accompagnamento delle famiglie (*per es. educazione alla gestione del reddito*).

Di attivazione di percorsi e circuiti di facilitazione per la ripartenza lavorativa.

Gli strumenti di natura finanziaria

Si prevedono tre tipologie di interventi

1. Il Credito di solidarietà

È rivolto alle micro imprese colpite dall'emergenza COVID – 19.

Eroga prestito in denaro attraverso il sistema della “garanzia” e all'interno della Convenzione con la BPLajatico, fino ad un massimo di 15.000 euro.

2. Il Prestito di solidarietà (o Prestito sociale)

È rivolto a persone e/o alle famiglie duramente colpite dall'emergenza COVID – 19, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e favorire l'inclusione sociale e che hanno una prospettiva di recuperare nel breve termine una propria autonomia (sostenibilità e restituibilità).

È destinato ad affrontare spese straordinarie (*es. spese scolastiche, di acquisto o riparazione mezzi di trasporto, spese per corsi di formazione professionale, spese dentistiche, spese per permessi di soggiorno, spese per avvio di piccole attività lavorative, pagamento assicurazioni e affitto, ecc.*);

Prevede un importo massimo di 3.000 euro.

Non ha interessi né costi di alcun genere per il beneficiario e viene gestito direttamente dal “Fondo Vivere”.

Prevede un piano di rimborso, da valutare caso per caso, e comunque flessibile.

I beneficiari sono accompagnati da soggetti facenti parte della rete.

3. L'Aiuto di solidarietà

Si rivolge a soggetti che - sottoposti a un rapido processo di impoverimento conseguenti all'emergenza COVID – 19 - non hanno ragionevolmente la possibilità di restituzione del supporto ricevuto, neppure sotto forma di piccole somme. *È misura residuale e straordinaria rispetto alle altre due.*

Prevede la possibilità di una restituzione attraverso la realizzazione di lavori per il bene comune all'interno della rete dei soggetti del Terzo Settore, in un'ottica di reciprocità.

Prevede un importo massimo di 1.000 euro;

I beneficiari sono accompagnati da soggetti e istituzioni facenti parte della Rete.

Gli strumenti di accompagnamento

Accompagnamento alla predisposizione e al monitoraggio dei bilanci familiari di singoli e di famiglie in difficoltà economica.

I percorsi di accompagnamento svolgono una funzione formativa nella redazione del bilancio familiare e aiutano nella gestione del bilancio con consigli e suggerimenti per i consumi e le spese della famiglia, nella gestione della situazione debitoria e presa di coscienza sulle possibili soluzioni idonee a superarla e nella comprensione della situazione economica e nell'orientamento verso misure di sostegno.

Altri strumenti saranno pensati e predisposti a seconda dei bisogni che incontriamo (es. corsi di formazione professionalizzanti, stages e borse lavoro presso aziende...).

Gli strumenti per la ripartenza lavorativa

La creazione di circuiti di micro-lavoro attraverso l'identificazione di servizi leggeri e nuove figure per la gestione della socialità nel post-emergenza (es. fruizione degli spazi pubblici nel rispetto del distanziamento sociale, consegna della spesa, supporto nella gestione familiare di anziani e persone con difficoltà, aiuto nel baby-sitting...).

È allo studio la **realizzazione di una piattaforma che faciliti l'incontro domanda e offerta di lavoro**. A questo proposito, Caritas Pisa sta sviluppando la piattaforma con l'obiettivo di far incontrare richiesta e disponibilità di manodopera a bassa specializzazione (agricoltura, lavori stagionali...).

La Rete degli attori

Il fondo e gli strumenti di intervento si basano su una rete tra soggetti privati presenti nei vari territori della diocesi con provata esperienza in ordine alla gestione del Microcredito. A partire da questa prima attivazione, si intende coinvolgere:

Reti di soggetti del terzo settore impegnati (associazioni, ecc ..) nell'accompagnamento delle povertà (Misericordie, PA...)

Istituzioni locali (per es. AASS)

Associazioni di categoria.

Imprese.

La rete degli attori avrà questi scopi

L'accrescimento della dotazione del fondo.

Si immagina un effetto moltiplicatore a partire da una prima disponibilità della diocesi. Nel fondo confluiranno risorse di sottoscrizioni, raccolte fondi, ecc...

L'animazione delle azioni di accompagnamento e riattivazione del lavoro.

Queste azioni sono "il di più" che una larga rete associativa può garantire al progetto, portando a sistema percorsi molteplici che già esistono sui territori e che possono scaturire da un'alleanza ampia.

La governance del progetto

La governance del progetto prevede diversi luoghi di confronto e operatività, in conformità di principi generali sopra enunciati

Organismo di gestione (Cabina di regia)

L'Organismo di gestione o Cabina di Regia è formata dal direttore della Caritas diocesana, dal responsabile dello sportello Microcredito, da due componenti lo sportello microcredito della Caritas diocesana di Pisa.

La cabina di regia ha il compito di:

- stabilire i criteri di accesso al fondo;*
- monitorare l'andamento dello stesso;*
- supportare la ricerca fondi;*
- sviluppare i percorsi di riattivazione lavorativa e microcircuiti di economie solidali;*
- coordinare e raccordare il lavoro dei "centri di ascolto"*

Commissione di valutazione

La Commissione è formata da:

- Un rappresentante della Caritas diocesana di Pisa (il responsabile dello sportello MC).*
- Un volontario con provate esperienze circa il sistema bancario.*
- Un volontario con provate esperienze circa l'amministrazione di impresa (commercialista).*
- Un rappresentante delle associazioni di categoria (per il credito di solidarietà)*
- Un rappresentante del CdA proponente l'intervento.*

La commissione ha il compito di:

- Valutare le domande raccolte tramite le attività dei Centri di Ascolto (Caritas, Misericordia, PA, altro...)*
- Approvare, rifiutare o chiedere un supplemento di indagine circa le pratiche presentate.*
- Informare periodicamente i CdA circa l'andamento delle pratiche finanziate.*

I Centri d'Ascolto

I CdA hanno il compito di:

- Lavorare all'istruttoria delle richieste.*
- Trasmettere l'istruttoria alla Commissione di valutazione e parteciparvi come soggetti che presentano la richiesta.*
- Monitorare i piani di restituzione.*
- Sviluppare e monitorare l'andamento delle azioni di accompagnamento dei singoli destinatari con le realtà del territorio.*
- Animare i percorsi di riattivazione lavorativa.*

Organizzazione del progetto "Fondo VIVERE"

Elemento centrale di tutto il progetto è il "colloquio" di discernimento.

La prima azione è definire la "relazione di fiducia" tra il richiedente ed i volontari.

La relazione di fiducia, che si costruisce in una tessitura paziente, è finalizzata a raccogliere più informazioni possibili per fare un ottimo discernimento della situazione del richiedente ed è

suggerita dalla firma del documento sulla privacy.

Il colloquio dovrà essere fatto secondo lo stile del “colloquio in relazione di aiuto”.

In questo caso (Fondo Vivere) il colloquio dovrà avere un'attenzione particolare, specifica, anche se non esclusiva, alle problematiche relative alla situazione economica del richiedente sia esso persona singola, famiglia o piccola impresa.

Nel caso delle persone singole e/o famiglie dovrà essere posta attenzione al fatto che la situazione di fatica sia stata generata o appesantita dall'emergenza COVID e alla sostenibilità e quindi alla capacità restitutiva del soggetto.

Nel caso delle piccole imprese dovrà essere posta attenzione principalmente al fatto che l'intervento Caritas è finalizzato a dare futuro alla piccola imprese, segnata dall'emergenza COVID – 19.

Dovrà essere fatta firmare la liberatoria sulla privacy (Scheda privacy Caritas Pisa).

Dovrà essere compilata apposita modulistica e raccolta apposita documentazione (crr. Allegato 1)

Documentazione da raccogliere

Famiglie

Documento di identità

Codice Fiscale

ISEE corrente

Dichiarazione dei redditi

Buste paga

Eventuali attestazioni di invalidità

Contratto di affitto

Documentazione relativa a finanziamenti e/o fidi/scoperti di c/c in essere

Se stranieri, PdS o Carta di Soggiorno

Imprese

Documento di identità

Codice fiscale

Autorizzazione a consultare le banche dati (CRIF)

Dichiarazione dei redditi degli ultimi 3 anni

Situazione patrimoniale

Conto economico degli ultimi 3 anni se non desumibili dalla dichiarazione dei redditi

Bilancio provvisorio dell'esercizio corrente

DURC

Depositi

Investimenti immobiliari

Tutto ciò che possa essere utile a meglio inquadrare l'attività di impresa (progetti di crescita/sviluppo, differenziazione dell'attività, etc...)

Allegati

- 1. Scheda dati (con scheda privacy) - Scheda CdA ed. 2019**
- 2. Richiesta “fondo VIVERE”**
- 3. Relazione Sportello di Ascolto**
- 4. Patto etico con piano di restituzione**